



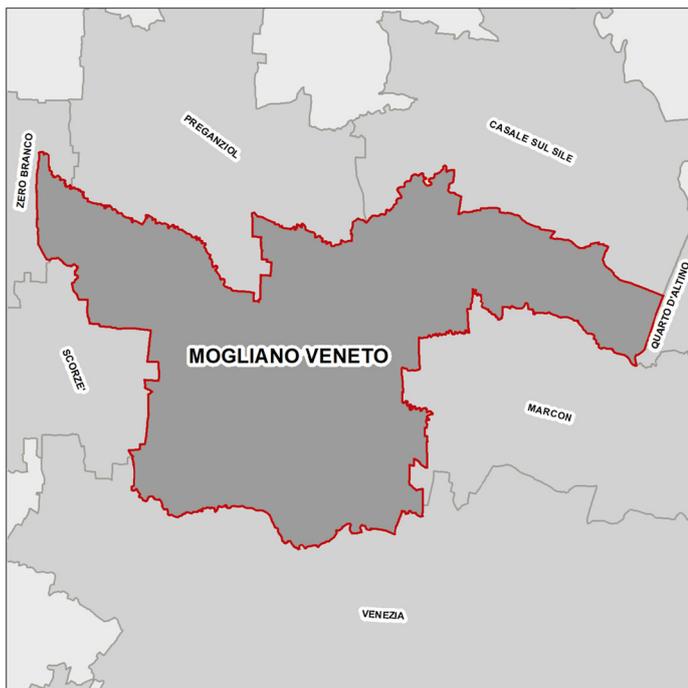
Regione del Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Mogliano Veneto

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

R	06	
---	----	--

Relazione Agronomica



Il Sindaco e Assessore Urbanistica
Carola Arena

Progettisti

Arch. Salvina Sist - U.T.
Urb. Roberto Rossetto - Terre srl

Co-Progettazione
Provincia di Treviso

Coordinamento

Arch. Stefano Maria Doardo - Terre srl

Gruppo di Lavoro

Terre srl:

Pian. Michele Napoli
Dott. Marco Urgenti
Pian. Mauro Zanardo
Pian. Riccardo Paro

Ufficio Tecnico:

Geom. Cristina Libralato
Pian. Fabio Baldan
Pian. Gianpaolo Giudici
Pian. Roberto Volpato
Pian. Thomas Girardo

Rapporto Ambientale (V.A.S.)
Terre srl

Studio idraulico
Ingegneria2P&associati

Studio Geologico
Argodue Studio Associato

Studio Agronomico
Dott. for. Michele Martin

Valutazione Incidenza Ambientale
Dott. for. Andrea Rizzi - Terre srl
Dott.ssa Alice Puppini - Terre srl

Adozione:

Approvazione::

Gennaio 2018

PREMESSA

Il dibattito sul PAT adottato ha evidenziato una rinnovata sensibilità da parte della comunità locale sui temi del consumo di suolo, tutela del paesaggio, ambiente, naturalità e ruolo metropolitano del Comune.

Su tali basi l'amministrazione ha ritenuto di procedere ad una revisione del PAT per approfondire ulteriormente questi aspetti integrandoli all'interno della pianificazione strategica e operativa.

Una revisione che non nega, anzi si pone in continuità con il percorso ed impianto strutturale del PAT: confermando la validità delle procedure e relativi contenuti propri della fase preliminare (in quanto coerenti con il nuovo PAT), facendo propri i contenuti delle analisi specialistiche, confrontandosi con quanto emerso dalle 164 osservazioni pervenute dopo l'adozione del PAT, recependo i contenuti dei pareri già espressi dagli enti competenti.

La presente relazione aggiorna/verifica i risultati dell'indagine agronomica svolta per la redazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mogliano Veneto alla luce delle recenti normative in materia di edificazione e consumo di suolo.

Il PAT quindi prende spunto dal precedente PAT adottato e dal dibattito pre e post adozione dove si è evidenziato, anche attraverso la verifica puntuale delle osservazioni, una sensibilità da parte della comunità, intesa come cittadini e come gruppi di interesse, sui temi del consumo del suolo, della tutela del paesaggio, del rispetto dell'ambiente e del patrimonio naturalistico esistente.

Il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica con l'introduzione della nuova legge urbanistica ovvero con la Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004.

Con la nuova legge urbanistica che sostituisce la vecchia L.R. 61/1985 e anche la normativa inerente alla pianificazione del territorio agricolo ovvero la L.R. 24/1985 si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione sia per gli aspetti urbanistici che per quelli relativi alla pianificazione del territorio agricolo. Analizzando i contenuti della nuova legge regionale urbanistica l'art. 3 della L.R. 11/2004 identifica quali sono i "livelli di pianificazione".

La recente normativa regionale recepisce la necessità di dover ricalibrare e ridimensionare il rapporto domanda/offerta nel settore dell'edilizia, alla luce anche delle difficoltà economico/finanziarie dell'attuale periodo.

Con queste premesse, la Regione del Veneto ha emesso la **L.R. N° 4 del 16/03/2015** *"Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali regionali protette - art. 7 Varianti verdi per la riclassificazioni di aree edificabili"*.

Notevole impulso al contenimento del consumo di suolo, alla riqualificazione, alla rigenerazione ed al miglioramento della qualità insediative è stato dato dalla **L.R. N° 14 del 06/06 2017** *"Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale 23 Aprile 2004, N. 11 – Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"*.

In base a ciò, la determinazione della S. A. U. definita dalla D. G. R. 3650 del 25.11.2008 *“Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L. R. 23 aprile 2004 n° 11 “Norme per il governo del territorio” (D. G. R. n° 3178 del 8.10.2004). Sostituzione della Lettera c) – S. A. U. – Metodologia per il calcolo, nel piano di assetto del territorio (P. A. T.), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola - Integrazione della Lettera d) – Edificabilità zone agricole”* viene a cessare del tutto, stravolgendo i criteri di calcolo della Superficie Agricola Utilizzata, che costituisce il dato fisico sul quale viene dimensionato il consumo di suolo agricolo generato dal P. A. T.

All'art. 4 della suddetta L.R. 14/2017 si prevede che ...“Il consumo di suolo è gradualmente ridotto nel corso del tempo ed è soggetto a programmazione regionale e comunale con ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali”.

All'art. 2 vengono elencate le definizioni per classificare i diversi ambiti territoriali:

- Superficie naturale e seminaturale;
- Superficie agricola;
- Consumo di suolo;
- Impermeabilizzazione del suolo;
- Ambiti di urbanizzazione consolidata;
- Opere incongrue o elementi di degrado;
- Mitigazione;
- Compensazione ecologica.

Tali definizioni, in ordine alla componente agronomica, ritrovano una efficace corrispondenza con quanto illustrato e classificato nella precedente indagine agronomica.

Obiettivi e Principi rappresentano lo statuto costitutivo del PAT; Identità, suolo, equità, rigenerazione, sono i caposaldi delle politiche di piano, riferimento per la definizione e la verifica di coerenza dell'azione sia strategiche, proprie del PAT che operative, proprie del Piano degli Interventi.

1 – OBIETTIVI del PAT

UN TERRITORIO RESILIENTE, quale sistema complesso in grado di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento, ripristinando i meccanismi di funzionamento ambientale e riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatici;

UNO SVILUPPO SOSTENIBILE favorendo l'utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l'inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili;

UNA GESTIONE DEL TERRITORIO PARTECIPATA in grado di ristabilire il rapporto tra comunità/ambiente/paesaggio in termini di reciprocità, ripristinando contestualmente gli equilibri sistemici attorno ai quali un tempo si strutturavano le pratiche comunitarie.

2 – PRINCIPI del PAT

IDENTITÀ: tutelare e valorizzare il paesaggio quale espressione dell'identità locale, tutelando ed ove possibile promuovendone leggibilità e riconoscibilità, recependone relazioni, caratteri ed aspetti strutturali, assicurando la tutela delle emergenze monumentali, storico testimoniali, ambientali assieme ai loro contesti, la rigenerazione qualitativa dei tessuti e modelli insediativi quale occasione per contrastare con azioni mirate l'omologazione formale e l'impoverimento estetico, utilizzando la mobilità lenta come strumento di rigenerazione delle relazioni paesaggistiche formali e percettive nonché politica di valorizzazione territoriale.

SUOLO: riconoscere gli ecosistemi e più in generale il suolo nelle sue varie caratterizzazioni quale ecosistema complesso in grado di fornire alla comunità un ampio spettro di servizi e benefici, ed assumendo gli stessi come valore irrinunciabile nonché parametro per valutare la sostenibilità di piani, programmi, interventi.

EQUITÀ: perseguire l'equità sociale degli interventi, anche mediante la perequazione, il credito edilizio e la compensazione, con l'obiettivo di garantire: una tendenziale indifferenza dei proprietari rispetto alle scelte di piano, l'utilizzazione della premialità edilizia con cui perseguir maggiori servizi, maggiore qualità architettonica, risparmio energetico e altre utilità per la collettività.

SOSTENIBILITÀ: assumere la rigenerazione urbana come politica strategica orientata al miglioramento della qualità ambientale ed ecologica dell'insediamento, finalizzata al raggiungimento di uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile ed inclusivo, promuovendo politiche mirate al riuso dei suoli, alla riconversione o riutilizzo di aree dismesse, rigenerazione ambientale degli spazi aperti, efficientamento energetico degli edifici, integrazione del verde privato, pubblico ed extraurbano in una logica di rete multifunzionale.

3 – IL TERRITORIO COMUNALE

L'inurbamento, il distacco dall'agricoltura, le mutate condizioni economiche del mondo agricolo e l'acquisizione di una cultura sempre meno rurale e più urbana da parte della popolazione residente nelle aree rurali hanno determinato un aumento della richiesta di aree dove sviluppare ed ampliare nuovi insediamenti abitativi.

Il suolo agricolo non ha più solo la funzione produttiva primaria, ma riveste anche una funzione ambientale e di produzione di servizi.

Va tuttavia considerato che il coltivatore sarà sempre condizionato dai criteri di convenienza economica, dalle strutture e dalle infrastrutture della zona in cui opera.

E' da ribadire che non è possibile vincolare il produttore al rispetto di determinati indirizzi di tutela naturalistica e paesaggistica, in assenza di economicità delle produzioni agricole, salvo che le stesse non siano integralmente compensate dalla Comunità Europea.

L'attuale processo di pianificazione deve essere finalizzato al governo della globalità di domanda d'uso che interessa il territorio: la gestione della edificabilità rurale dovrà in ogni caso salvaguardare l'integrità territoriale e la conservazione del sistema ambientale.

L'attività agricola richiede, per un suo razionale svolgimento, un assetto del territorio che permetta la conservazione e lo sviluppo delle unità produttive aziendali.

Va inoltre evidenziato il fatto che alcune aree rurali hanno ormai perso la connotazione di zone dove viene praticata esclusivamente o prevalentemente l'agricoltura, tanto che molti ambiti sono oggi caratterizzati dalla presenza di attività artigianali, produttive e diverse dall'agricoltura.

Queste "vicende ecologiche" si intrecciano con altri fattori naturali estremi e con fattori antropici causando così pesanti sovvertimenti e demolizioni degli habitat.

L'antropizzazione "spinta" che questa porzione di territorio ha subito nel corso della storia recente ha portato all'addomesticamento di ecosistemi naturali: l'equilibrio dell'area diventa precario ed esige una custodia direttamente proporzionale all'intensità dell'antropizzazione stessa, pena la rapida decadenza.

3.1 Tutele e valori paesaggistico-ambientali

Nel paesaggio dell'agricoltura moderna è auspicabile perseguire la tutela delle specifiche qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, soprattutto in presenza di ambiti rurali sufficientemente integri, con consistente dotazione di fornitura a verde e presenza di connessioni a rete, dove l'edificazione risulta generalmente scarsa, o concentrata anche in piccoli aggregati, a prevalente tipologia agricola e/o al servizio delle attività agricole.

Più precisamente, la tutela dovrebbe riguardare:

- ambiti con valori di natura paesaggistica, cioè aree agricole da assoggettare a specifica tutela per le qualità paesaggistiche che tuttora riescono ad esprimere;
- elementi lineari, formati da siepi, strutturata su uno o più strati e livelli, e filari alberati con vegetazione a sviluppo lineare arboreo e arbustivo;
- esemplari arborei formati da singole specie;
- elementi areali, ovvero macchie arboree e arboreo-arbustive con vegetazione boscata di pianura, solitamente di ridotta estensione, formatasi per spontanea rinaturalizzazione con specie arboree o per interventi di rimboschimento;
- parchi, aree verdi coincidenti con parchi di pertinenza di ville storiche o giardini pubblici di una certa consistenza.

L'ente pubblico promuove la difesa e/o il ripristino di queste parti del territorio per le quali si riconoscono le peculiarità dal punto di vista paesaggistico-ambientali, produttive, ecologiche, nonché di risorsa per nuovi usi del territorio legati al turismo culturale e per l'uso sociale.

Sono parti del territorio fondamentali ai fini della costruzione della rete ecologica volta a favorire prioritariamente l'aumento del potenziale biotico attraverso nuovi impianti e rinaturalizzazioni.

Elementi importanti da tenere in considerazione da parte del pianificatore, nella previsione e nella formulazione degli strumenti urbanistici, sono:

- difesa dell'integrità del territorio agricolo e contrasto del consumo di suolo;
- tutela delle parti dove sono ancora conservati e riconoscibili i caratteri del paesaggio agrario tradizionale, con salvaguardia e valorizzazione dei beni storico-culturali;
- riqualificazione paesaggistico-ambientale delle parti dove vanno ricostruite le componenti paesaggistiche, storiche e naturalistiche sia del territorio aperto, sia dei manufatti, consentendo la ristrutturazione degli edifici esistenti;
- la realizzazione di nuovi edifici residenziali e strutture agricolo-produttive, secondo i disposti dell'art.44 della legge regionale n.11/2004, precisando che per le strutture agricolo-produttive, in considerazione dell'ambito territoriale in oggetto, saranno regolate le modalità di inserimento paesaggistico;
- salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale;
- individuazione di tipologie edilizie rapportate alle caratteristiche di questi ambiti;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela;
- individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali;
- mantenimento e incremento di sistemi di siepi, filari, aree alberate ed in genere delle componenti paesaggistico-ambientali tipiche dell'area ai fini della costruzione della rete ecologica;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela di coni visuali;
- controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili; disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

3.2 La vegetazione spontanea arborea ed arbustiva

Il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati: la vegetazione forestale naturale e semi-naturale è estremamente ridotta.

L'area oggetto dell'intervento e tutto il suo contorno rivelano segni inequivocabili di una intensa antropizzazione: per l'assenza di bosco, per la presenza di attività agricola ed estrattiva, per movimenti di terra con scavi e riporti, per l'esistenza di canali irrigui e di sgrondo, tralasciando le strade, le linee elettriche, quelle telefoniche,...

Insieme con questi caratteri il rivestimento vegetale conferma nella povertà di specie e di biomasse, rituale della pianura coltivata agrariamente, il grado di involuzione ecologica subita dal

territorio per opera dell'uomo, testimoniando la totale scomparsa dei requisiti di normalità di cui il locale bioma planiziario era in origine provvisto.

Nel tessuto naturalistico proprio di questi territori "naturaliformi" si intravede, a volte, un mosaico di popolamenti risorti in tempi vicini su praterie abbandonate e provvisti di anormali caratteri biometrici e di non accattivanti requisiti formali.

L'area oggetto della presente relazione tecnica ha manifestato deboli, senza avvenire ed isolati elementi endemici caratterizzanti il biotopo tipico del bosco planiziale di bassa pianura, che in queste condizioni dovrebbe raggiungere, se non la fase di climax, almeno una certa stabilità.

L'albero costituisce il più significativo elemento verticale e di massa nella trama e nella architettura del paesaggio umanizzato; pur ridimensionate non mancano siepi campestri dotate ancora di una certa dimensione spaziale e, soprattutto, di una loro complessa struttura interna. Tali formazioni sono ancora discreti ambienti di vita oltre che importanti elementi del paesaggio agrario.

... "Se esaminata come luogo di vita, la siepe non è altro che l'ultimo lembo, pur ridottissimo, delle antiche foreste planiziali e per tale motivo il suo valore naturalistico è elevatissimo."... (Del Favero R., Lasen C., 1993).

Descrizione, qualità ambientale e censimento delle formazioni arboreo-arbustive sono raccolte nella "Relazione sull'ambiente agricolo" (P.R.G., variante specifica di adeguamento del territorio agricolo e PALAV – Ottobre 1997), importante strumento di rilievo e descrizione puntuali della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, di cui si auspica una fattiva applicazione.

4 – SISTEMA AMBIENTALE: QUADERNO dei SERVIZI ECOSISTEMICI

Il contenuto del Quaderno dei Servizi Ecosistemici (SE), inserito nel quadro generale di revisione del PAT, è mirato all'illustrazione della metodologia per la valutazione e mappatura dei servizi ecosistemici nel territorio di Mogliano Veneto quale strumento atto ad assicurare la sostenibilità ecosistemica degli interventi di trasformazione, rigenerazione o miglioramento urbano: il contenimento del consumo di suolo, la compensazione ecologica con il ripristino delle condizioni di naturalità o semi naturalità dei suoli, l'incremento della biodiversità in ambiente urbano, la riduzione dei consumi idrici, la regolazione delle acque, l'invarianza e potenziamento idraulico, l'integrazione e promozione sociale, culturale e funzionale.

I Servizi Ecosistemici (SE), sono i benefici materiali e immateriali forniti "spontaneamente" alla collettività dal suolo e dagli ecosistemi che lo caratterizzano e designano le esternalità positive che si possono trarre dalla tutela o riattivazione dei processi "naturali". Hanno un valore pubblico stimabile economicamente poiché forniscono agli abitanti di un territorio, servizi insostituibili, per erogare i quali diversamente si dovrebbe ricorrere ad un massiccio impiego di energia e risorse

4.1 - L'infrastruttura verde del territorio

Nell'ambito della presente revisione del PAT si propone di introdurre un tema in grado di tenere insieme ed integrare tra loro i diversi sistemi e loro discipline restituendo con immediatezza comunicativa una visione unitaria della trama portante del sistema ambientale e paesaggistico del territorio.

Si è ritenuto quindi di introdurre nel PAT il tema, ampiamente trattato a livello Europeo, delle infrastrutture verdi e dei servizi eco sistemici correlati.

Il PAT sulla base della stima e mappatura dei servizi ecosistemici del territorio comunale cui all'allegato alle NDA R03.3 QUADERNO DEI SERVIZI ECOSISTEMICI Individua le Infrastrutture verdi, quali: "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".

Per tali aree il PAT prevede che siano progettate, gestite e potenziate per poter svolgere specifici servizi ecosistemici, come l'assorbimento della CO₂ e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclopedonale.

L'infrastruttura verde comprende aree agricole ed aree urbane in particolare integra e mette a sistema

- a) aree agricole periurbane, lungo i corsi d'acqua principali;
- b) aree per servizi pubblici;
- c) le aree di interesse paesistico ambientale tutelate ai sensi dell'art.21 del PALAV;
- d) le aree di interesse naturalistico ed i corridoi ecologici di rilevanza provinciale;
- e) i parchi delle ville tematizzati come stepping stones dal PTCP;
- f) i contesti figurativi delle emergenze storico monumentali;
- g) le aree dismesse o degradate per le quali sono previsti interventi di rigenerazione
- h) le aree di sviluppo urbane collocate lungo il margine dei tessuti o in prossimità di elementi di valore ambientale e paesaggistico
- i) tessuti consolidati che abbisognano di interventi di miglioramento ambientale

Il P.A.T. mantiene, relativamente al sistema ambientale, i seguenti obiettivi:

- tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;
- integrità del paesaggio naturale;

quali componenti fondamentali della "Risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio, allo scopo di conservare e valorizzare la riserva e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future.

Particolare attenzione viene posta:

- alla tutela delle aree naturali a forte valenza paesistico-ambientale limitrofe ai fiumi e ad altri corsi d'acqua minori;
- alla tutela e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nei vari ambiti territoriali (S.I.C. e Z.P.S.);
- alla salvaguardia dei corsi d'acqua, la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche);
- alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico legate al sistema idrico dei corsi d'acqua;
- alla salvaguardia delle emergenze culturali che abbiano una relazione con altri elementi di interesse ecologico, tra cui si sottolineano i complessi di ville storiche diffuse su tutto il territorio comunale;
- alla valorizzazione della qualità ambientale attraverso la realizzazione di percorsi ciclopeditoni e recupero di sentieri in disuso (se presenti).

5 – PAESAGGIO AGRARIO e TERRITORIO RURALE

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico assicurando, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, i valori archeologici, storici ed architettonici presenti nel territorio, come le ampie aziende agricole legate in qualche modo ai principali edifici di interesse storico-architettonico quali le ville venete ed i manufatti puntuali minori presenti nel territorio come le grandi cascine agricole.
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici, in particolare quelli legati al corridoio ecologico dei canali arginati.

5.1 Suolo agricolo

L'intero territorio comunale è interessato da aree a forte valenza paesistico-ambientale limitrofe ai fiumi Zermanson, Zero, Dese, Fossa Storta e Pianton ed altri corsi d'acqua minori sottoposti a tutela, mediante fascia di rispetto (L. 431/1985).

Sta proseguendo la trasformazione della ormai "ex-prevalente" destinazione frutticola e viticola in seminativi: ciò significa ridotta biodiversità, minori investimenti, minore lavoro e minore specializzazione degli addetti. La superficie vitata, al momento, sta recuperando porzioni di territorio.

Percorrendo l'intero territorio agricolo comunale è emersa la sensazione di trovarsi immersi in una "campagna" ben coltivata e curata, con rari ed isolati casi di terreni abbandonati, ma non presidiata, come invece non accadeva solo qualche decennio fa.

Numerosi i fabbricati rurali abbandonati, anche di un certo pregio storico ed architettonico, o in condizioni non degne di ospitare la famiglia dell'agricoltore.

L'area oggetto dell'intervento e tutto il suo contorno rivelano segni inequivocabili di una intensa antropizzazione: per l'assenza di bosco, per la presenza di attività agricola ed estrattiva, per movimenti di terra con scavi e riporti, per l'esistenza di canali irrigui e di sgrondo, tralasciando le strade, le linee elettriche, quelle telefoniche,...

5.2 La vegetazione spontanea arborea ed arbustiva

Il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati: la vegetazione forestale naturale e semi-naturale è estremamente ridotta.

Insieme con questi caratteri il rivestimento vegetale conferma nella povertà di specie e di biomasse, rituale della pianura coltivata agrariamente, il grado di involuzione ecologica subita dal territorio per opera dell'uomo, testimoniando la totale scomparsa dei requisiti di normalità di cui il locale bioma planiziario era in origine provvisto.

Nel tessuto naturalistico proprio di questi territori "naturaliformi" si intravede, a volte, un mosaico di popolamenti risorti in tempi vicini su praterie abbandonate e provvisti di anormali caratteri biometrici e di non accattivanti requisiti formali.

L'area oggetto della presente relazione tecnica ha manifestato deboli, senza avvenire ed isolati elementi endemici caratterizzanti il biotopo tipico del bosco planiziale di bassa pianura, che in queste condizioni dovrebbe raggiungere, se non la fase di climax, almeno una certa stabilità.

L'albero costituisce il più significativo elemento verticale e di massa nella trama e nella architettura del paesaggio umanizzato; pur ridimensionate non mancano siepi campestri dotate ancora di una certa dimensione spaziale e, soprattutto, di una loro complessa struttura interna. Tali formazioni sono ancora discreti ambienti di vita oltre che importanti elementi del paesaggio agrario.

... "Se esaminata come luogo di vita, la siepe non è altro che l'ultimo lembo, pur ridottissimo, delle antiche foreste planiziali e per tale motivo il suo valore naturalistico è elevatissimo."... (Del Favero R., Lasen C., 1993).

Descrizione, qualità ambientale e censimento delle formazioni arboreo-arbustive sono raccolte nella "Relazione sull'ambiente agricolo" (P.R.G., variante specifica di adeguamento del territorio agricolo e PALAV – Tav. 10.8 "Carta della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva" - Ottobre 1997), importante strumento di rilievo e descrizione puntuali della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, di cui si auspica un fattivo utilizzo.

5.3 – Zone significative

L'intero territorio comunale è interessato da aree a forte valenza paesistico-ambientale limitrofe ai fiumi Zermanson, Zero, Dese, Fossa Storta e Pianton ed altri corsi d'acqua minori sottoposti a tutela, mediante fascia di rispetto (L. 431/1985).

Sta proseguendo la trasformazione della ormai "ex-prevalente" destinazione frutticola e viticola in seminativi: ciò significa ridotta biodiversità, minori investimenti, minore lavoro e minore specializzazione degli addetti.

Da prendere in considerazione l'attuale grande diffusione di nuove superfici vitate in tutto il territorio regionale, compreso il territorio del Comune di Mogliano, segno di un'incremento delle produzioni viti-vinicola con importanti ripercussioni sulla redditività aziendale e sull'export.

Percorrendo l'intero territorio agricolo comunale è emersa la sensazione di trovarsi immersi in una "campagna" ben coltivata e curata, con rari ed isolati casi di terreni abbandonati, ma non presidiata, come invece non accadeva solo qualche decennio fa.

Numerosi i fabbricati rurali abbandonati, anche di un certo pregio storico ed architettonico, o in condizioni non degne di ospitare la famiglia dell'agricoltore.

Località CAMPOCROCE

Area definita principalmente da un paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni, nella parte centrale, alla ferrarese, appezzamenti di medie ed elevate dimensioni con ridotta presenza di siepi ed alberature.

Nelle parti più a nord e più a sud, è prevalente il paesaggio dei seminativi di bassa pianura con permanenza delle sistemazioni a cavino, appezzamenti di piccole e medie dimensioni con discreta presenza di siepi ed alberature.

Sono pressoché scomparsi i frutteti e le coltivazioni orticole a pieno campo a scapito di seminativi e vigneti meccanizzati.

Funzione importante assumono la rete idrica minore ed i canali di scolo, con formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.

Sono diffusi filari arborei capitozzati e governati anche a ceduo, tipici e da conservare.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della

varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

La filiera "biomassa da ciclo breve" comincia ad avere una certa sua autonomia e diffusione: in tale modo potrà essere una valida alternativa al seminativo di cereali e oleaginose.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino della vegetazione ripariale.

Da limitare al massimo l'edificabilità sparsa.

Nota negativa da segnalare è lo stato di abbandono di alcuni allevamenti zootecnici, il cui recupero ai fini produttivi risulta essere ormai economicamente antieconomico e tecnicamente complesso e dispendioso.

Si auspica venga avviato un approfondimento del problema, da parte della P.A., che porti verso una soluzione accettabile e proponibile, anche alternativa.

L'area è stata interessata dal completamento della Tangenziale Nord di Mogliano Veneto, con l'interessamento del Crocchio Bianchi, che introduce una ulteriore frammentazione fondiaria.

Zona ZERMAN

Nella parte est, prevale il paesaggio dei seminativi e dei vigneti di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti di piccole e medie dimensioni con media presenza di alberature.

Nella parte ovest, prevale il paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

Ciò ha indotto ad una riconversione delle colture con il risultato di veder sparire i "piccoli" vigneti a scapito di vigneti nuovi, più ampi, più accessibili e completamente meccanizzati.

Tutto questo anche alla luce della moderna viticoltura, come già in precedenza accennato.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

Carattere distintivo, sebbene senza alcun riferimento al tessuto agro-economico, è la presenza dei campi da golf, importanti però per la costruzione di una rete ecologica.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi e la discarica esausta sta per essere "assorbita" dal paesaggio circostante, grazie anche alle formazioni lineari esistenti ed alle opere di mitigazione dell'impatto visivo.

Una certa porzione del territorio è caratterizzato da lunghi filari arborati di pioppi cipressini, lungo viabilità maggiore; sono un elemento caratterizzante l'area, come tra gli altri anche i platani, i salici, i gelsi governati a capitozza e a ceduo.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (SRF – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

La filiera "biomassa da ciclo breve" comincia ad avere una certa sua autonomia e diffusione: in tale modo potrà essere una valida alternativa al seminativo di cereali e oleaginose.

Le SRF, se gestite in maniera corretta, si avvicinano più al bosco che alle coltura agrarie quanto a struttura e biodiversità (micrortropodi e uccelli).

Le SRF, se ben programmate, potrebbero costituire un corridoio ecologico tra le poche aree naturali di pianura ancora esistenti, separate e assediate da strade, colture agrarie intensive e insediamenti civili, commerciali e industriali.

Le SRF potrebbero essere utilizzate anche come barriere fonoassorbenti lungo le gradi vie di comunicazione.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste).

L'area è stata interessata dal completamento della Tangenziale Nord di Mogliano Veneto, con l'interessamento del Crocchio Bianchi, che introduce una ulteriore frammentazione fondiaria.

Zona BONISIOLO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Zona a rischio idraulico nella porzione a Nord, che comprende anche parte dell'abitato, con area di interesse paesistico-ambientale limitrofa al corso d'acqua (sottoposto a tutela – P.A.L.A.V.).

Lungo gli appezzamenti ed i fossati di scolo si riscontra ancora una certa presenza di siepi ed alberature formate generalmente da salici, platani, aceri, robinie (forma di governo a ceppaia o a capitozza).

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio (ad esempio area circostante il Cimitero).

L'area, inoltre, è interessata dalla viabilità autostradale e da linee elettriche ad alta tensione che hanno un notevole impatto sulla qualità visiva del paesaggio.

La superficie coltivata a frutteto si è notevolmente contratta, limitandosi a pochissime aziende agricole, nella zona a nord.

I vigneti cosiddetti "familiari", per le ridotte dimensioni, stanno cedendo il passo ad impianti più estesi e meccanizzati, come già su menzionato.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

Di particolare rilievo, anche per dimensione, sono le aree di ricomposizione ambientale facenti parte del più ampio progetto di mitigazione e compensazione naturalistica denominato "Passante Verde".

Si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da prostrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste).

Zona GHETTO

L'area agricola presenta i minori elementi di integrità rispetto alle altre zone poiché le aziende sono tutte di medie e piccole dimensioni, prevale la coltivazione dei seminativi mentre si contrae la superficie a vigneto.

La presenza di siepi monospecifiche e miste è discreta.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

L'area soffre della pressione viaria e delle aree di confine densamente abitate poste più a sud.

La valenza ambientale è elevata per la permanenza delle maggiori quantità di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea e per la maggior ricchezza di specie vegetali.

Di particolare rilievo, anche se di ridotte dimensioni, sono le aree di ricomposizione ambientale: si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

Funzione importante assumono la rete idrica minore e le strade alberate, con viali alberati composti principalmente da platani ed aceri e formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.

Zona MAROCCO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo. Vigneti di piccole dimensioni e destinati a produrre per l'autoconsumo, a volte al di sotto dei 10.000 mq definito come limite minimo per l'assegnazione dei diritti di reimpianto, hanno subito una forte contrazione.

Da sottolineare il fatto che parte dei vigneti presenti non sono tuttavia in produzione, ma lasciati in totale abbandono ed assolutamente non presidiati, come d'altronde numerose costruzioni rurali ed edifici residenziali, a volte di pregio.

La pioppicoltura da reddito è presente con un discreto impianto nella parte sud a confine con il corso d'acqua.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte sud-ovest, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Zona MAZZOCCO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Lo sky-line della città incombe sul paesaggio agrario, definendo un netto e brusco passaggio dalla terra coltivata alla terra abitata molto ben visibile volgendo lo sguardo a nord.

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

Vigneti di piccole dimensioni e destinati a produrre per l'autoconsumo hanno subito una forte contrazione. La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

La pioppicoltura da reddito è molto ridotta e limitata a due ambiti agricoli molto poco estesi.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte nord, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

6 – LA NON FUNZIONALITA'

6.1 Strutture agricolo-produttive

In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 11/04 (art. 44, 50) si considerano strutture agricolo-produttive tutti i manufatti necessari per lo svolgimento delle attività agricole, o di loro specifiche fasi. Vengono identificate, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie (art. 50, lettera d) punto 3):

- strutture e manufatti per l'allevamento di animali o per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture;
- strutture per il ricovero di macchine ed attrezzature agricole, officine di manutenzione e magazzini utensili per lo svolgimento dell'attività agricola aziendale;
- manufatti ed impianti per il deposito e/o la conservazione delle materie prime (mangimi, lettimi, foraggi, imballaggi, fertilizzanti, prodotti veterinari e fitosanitari, ecc.);
- manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;
- strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;
- strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;
- locali da adibire ad uffici, mense, spogliatoi, servizi da utilizzarsi esclusivamente da parte di dipendenti dell'impresa agricola;
- opere ed impianti aziendali destinati all'approvvigionamento idrico ed energetico, alla regimazione delle acque, alla bonifica e alla viabilità;
- opere ed impianti destinati allo stoccaggio e/o trattamento delle deiezioni zootecniche e dei residui delle attività di trasformazione aziendali.

Questa articolazione non esclude la realizzazione di manufatti che combinino al loro interno più tipologie (ad esempio: stalla per bovini, con magazzino foraggi e mangimi e locale sosta latte, cantina per la lavorazione dell'uva, l'affinamento e la conservazione del vino, con locali per la degustazione e la vendita), né tanto meno la presenza contestuale in un unico corpo di fabbrica di locali destinati ad uso residenziale per l'imprenditore agricolo e di locali a destinazione agricolo-produttiva.

E' in ogni caso indispensabile, anche in base a quanto previsto dalla lett. c), comma 4, dell'art. 44 della legge regionale, che le strutture agricolo-produttive siano dimensionate in modo congruo e funzionale rispetto alle attività aziendali, risultino necessarie ai fini produttivi, nonché tecnicamente idonee.

Non sono ammessi strutture agricolo-produttive a due piani né soppalchi ad eccezione che per le seguenti tipologie;

1. strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;
2. strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;
3. locali da adibire ad uffici, mense, spogliatoi, servizi da utilizzarsi esclusivamente da parte di dipendenti dell'impresa agricola.

6.2 Costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

Le strutture agricolo-produttive sono funzionali quando sono soddisfatte la *funzionalità legale* (L.R.11/04, art. 50, lettera d), punto 3) e la *funzionalità tecnica* se la costruzione per dimensioni esterne ed interne, per altezze dei solai, oltre alla forma, dimensione e distribuzione dei locali e dei fori permette le attività previste dall'art. 2135 del codice civile all'imprenditore agricolo.

Venendo meno la funzione produttiva la struttura agricolo-produttiva può essere considerato non più funzionale alle esigenze dell'azienda agricola e la sua destinazione d'uso viene disciplinata da specifico strumento urbanistico.

I parametri per definire quando un edificio non è più funzionale all'azienda agricola, sono essenzialmente di carattere tecnico-agronomico ed economico.

Per stabilire la non funzionalità di una struttura rispetto alle esigenze dell'azienda, gli elementi da valutare, considerati per il Comune di Mogliano Veneto in funzione della realtà agricola locale, sono diversi e dettati dai cambiamenti di tecnologia agricola ed economici che hanno cambiato il settore primario negli ultimi decenni.

Essi sono:

- il mutamento del tipo di colture in funzione degli aiuti e degli obblighi della Politica Agricola Comunitaria (PAC);
- lo sviluppo del settore terziario e industriale, e in parte anche turistico, che hanno chiamato manodopera;
- l'abbandono degli allevamenti bovini e di alcune produzioni agrarie per azzeramento del profitto;
- la trasformazione della gestione diretto-coltivatrice dove l'imprenditore non si dedica più in prima persona al fondo, ma lo fa coltivare da terzi o, più raramente, lo concede in affitto.

I parametri di non funzionalità possono essere:

- dimensioni insufficienti e non adeguate alla tecnologia utilizzata;
- ristrutturazione economicamente non conveniente;
- diseconomie di scala per variazione delle dimensioni o per divisione dei fondi;
- limitata accessibilità dei locali;
- impossibilità di adeguamento igienico-sanitario (ad es. HACCP) o di sicurezza;
- ubicazione del centro aziendale.

Venendo meno la funzione produttiva, la struttura agricolo-produttiva (annesso rustico) può essere considerato non più funzionale alle esigenze del fondo e la sua destinazione d'uso viene disciplinata dallo strumento urbanistico.

Alla Pubblica Amministrazione sono giunte oltre quaranta richieste per il riconoscimento della non funzionalità di costruzioni ed edifici rurali che, in numerosi casi, avevano perso il nesso funzionale con la realtà agricola e produttiva.

7 – TENDENZE DEL SETTORE AGRICOLO

7.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo

Le politiche urbanistico-ambientali dovrebbero essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura, che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

Andrebbero favorite forme di riordino e di aggregazione fondiaria per migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore ed indicato il corretto riuso dell'edilizia rurale.

Prendendo spunto dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di cui al Regolamento dello Sviluppo Rurale N. 1305/2013, l'analisi generale delle tendenze e della fotografia del settore agricolo si basa sulla relazione di detto programma con l'analisi del contesto socio economico dell'area agricola ricadente in tale zona geografica.

L'Europa si sta trasformando rapidamente. La crisi economica mondiale ha per molti versi vanificato anni di progressi economici e sociali, e messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea.

La globalizzazione, la pressione sulle risorse naturali e l'invecchiamento della popolazione si stanno intensificando. È per rispondere a queste problematiche che l'Unione europea e gli Stati membri hanno lanciato nel 2010 una strategia di crescita sostenibile per il prossimo decennio: la strategia «Europa 2020» che mira a promuovere uno sviluppo che sia intelligente, sostenibile e solidale.

La politica di sviluppo rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività agricole e non. Gli Stati membri e le Regioni scelgono le misure che rispondono meglio alle loro esigenze specifiche e gestiscono autonomamente i loro programmi. L'UE paga una parte dei costi (cofinanziamento). Il budget è finanziato attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Il contesto di riferimento PSR è quello di un territorio che conta poco meno di 5 milioni di abitanti e che si estende per una superficie di 18.399 kmq suddivisa in 579 comuni. Dal punto di vista economico, il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,4% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto.

Il settore agricolo contribuisce per l'1,9% del PIL. Risulta sempre più integrato con il settore agroalimentare che sviluppa un valore di ricchezza analoga. Insieme al settore alimentare, l'agricoltura regionale partecipa al cosiddetto "sistema agroalimentare" particolarmente significativo sia in termini occupazionali che economici.

Ad alta potenzialità è il settore della pesca e dell'acquacoltura che rappresenta il 9% del Valore aggiunto della pesca e dell'acquacoltura nazionale.

La classificazione delle Aree Rurali del Veneto inquadra il territorio del Comune di Mogliano come **B2-Area Rurale ad Agricoltura intensiva – Urbanizzata**.

La fotografia del fondo agricolo è quella di una dimensione media aziendale ridotta in cui il ruolo dell'agricoltura è quella soprattutto di gestione del territorio.

In tale area le aziende agricole si possono qualificare attraverso una ristrutturazione sul piano dimensionale con l'aumento della superficie media e/o l'accorpamento o attraverso una riconversione verso la produzione di servizi di tipo turistico (agriturismo, turismo rurale, ippoturismo, ecc), la produzione e vendita diretta di prodotti tradizionali o tipici (filiera corta con vendita diretta) e verso la produzione di servizi ambientali (gestione del territorio, produzione di biomasse da abbinare ai servizi ambientali citati precedentemente).

Il VI Censimento dell'Agricoltura ha indicato un aumento della superficie vitata veneta: l'estensione del vigneto regionale nel 2010 era pari a circa 78 mila ettari, registrando una crescita del 5% rispetto al 2000.

Prendendo in considerazione l'intero territorio nazionale, nel 2010 la superficie investita a vite ricopriva 664.296 ettari; il Veneto gioca dunque un ruolo di rilievo nel panorama viticolo italiano, costituendo il 12% della superficie vitata italiana.

Contemporaneamente all'aumento della superficie, si è verificata un'imponente riduzione del numero delle aziende viticole venete: nel 2010 in Veneto risultavano presenti circa 38.600 aziende, contro le circa 77.000 del 2000, corrispondenti ad una diminuzione del 50% (Fig. 1.2).

E' quindi incrementata la dimensione media delle aziende, che hanno raddoppiato la superficie investita a vite. Considerando il panorama nazionale, nel 2010 si è registrata la presenza di 388.881 aziende: le aziende con vite in Veneto corrispondono quindi al 10% del totale delle aziende vitivinicole italiane.

Dal confronto dei dati del V e del VI Censimento Generale dell'Agricoltura emerge il profondo processo di ristrutturazione del settore vitivinicolo veneto, che ha condotto alla consistente diminuzione del numero di aziende e ad un aumento della superficie vitata media: si è perciò assistito ad un orientamento alla crescita della dimensione aziendale.

Ciò nonostante, la fase viticola si caratterizza ancora per una forte polverizzazione produttiva: le dimensioni aziendali rimangono troppo limitate rispetto alla media mondiale, nel 2010 la SAU media totale era di 6.8 ettari (+41% rispetto al 2000), mentre la SAU media investita a vite era pari a 2 ettari, con una variazione del 100% rispetto al 2000.

La superficie totale destinata alla coltivazione della vite in Veneto è risultata pari a circa 76.000 ettari nel 2012; negli ultimi cinque anni si è registrato un continuo aumento, seppur contenuto.

Treviso e Verona hanno visto accrescere la loro rilevanza nel quinquennio considerato, disponendo nel 2012 del 74% della superficie vitata veneta, di cui il 39% a Treviso (39%) e il 35% a Verona.

Negli ultimi cinque anni l'incremento delle superfici vitate, a scapito soprattutto dei seminativi, ha raggiunto in Veneto dimensioni importanti; a tale incremento contribuisce anche il territorio agricolo moglianese.

Importante sarebbe prevedere anche una specifica tipologia di progetti, finanziabili attraverso i fondi del nuovo PSR 2014-2020, per la valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale attraverso un progetto coordinato per lo sviluppo del turismo minore, degli itinerari cicloturistici e valorizzazione delle risorse ambientali presenti nel territorio. In questo contesto un importante spunto potrebbe essere la tutela e la valorizzazione della produzione vitivinicola con la spinta verso la "filiera corta".

7.2 Allevamenti e comparto zootecnico

Per quanto riguarda gli allevamenti, al di là delle differenze metodologiche di rilevazione tra l'indagine del 2010 e l'indagine del 2000 (in cui venivano rilevati anche gli allevamenti per autoconsumo), si conferma l'andamento negativo del comparto zootecnico: il censimento registra una contrazione generalizzata per tutte le province venete del numero di aziende.

Nonostante questo il Veneto risulta tra le regioni con il più elevato numero di aziende ad indirizzo zootecnico (oltre 20.000), con la provincia di Treviso che spicca tra tutte per la presenza di allevamenti sul territorio (26,1%).

Il settore bovino, in particolare, risulta testimone della crisi, con calo sia delle aziende (-39,1%) che del numero di capi (-11,3%).

Più logica è la diminuzione degli allevamenti avi-suinicoli, dato che le due specie sono frequentemente allevate nelle campagne venete anche per autoconsumo: ecco il perché dell'elevata consistenza aziendale rilevata nel 2000 recentemente non corrisposta.

Nonostante la rilevazione fosse limitata solo ai capi destinati alla vendita, il numero di animali censiti è apparso in aumento. Tale incremento dimostra l'andamento relativamente positivo, in particolare del comparto avicolo (+21,2% per i capi), in ripresa dal periodo negativo di inizio decennio causato dall'influenza aviaria, che conferma la sua leadership nazionale.

Si osserva, infine, che in tutti gli allevamenti aumenta, e di molto, la consistenza media aziendale di capi allevati, anche per quelle specie, come i bovini, dove c'è stata una diminuzione di capi in termini assoluti (Fonte: Comunicato Stampa Regione Veneto N° 1379 del 20/07/2011).

In relazione all'analisi del territorio agricolo, a livello di dati raccolti per l'analisi della attività degli allevamenti, è emerso un carico zootecnico discretamente modesto, considerando che tutto il territorio comunale rientra parzialmente in zona vulnerabile ai nitrati (zona verde in quanto bacino scolante – Delibera n° 62 de6 16/05/2006).

8 - PROPOSTA INVARIANTI di NATURA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

La proposta di suddivisione trova spunto dall'analisi effettuata attraverso lo studio del quadro conoscitivo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

E' evidente che ci troviamo su un territorio agricolo che non ha mantenuto una integrità nel tempo per un sempre maggior utilizzo a livello edificatorio e per la sempre minore importanza dell'attività agricola come fonte economica.

Nonostante tutto questo, è possibile la lettura di ampi lembi del territorio che presentano una discreta integrità del paesaggio agrario caratterizzato da campi aperti con o senza alberature.

Importante è la presenza di una fitta rete idrografica, costituita soprattutto dai due corsi d'acqua principali Zero e Dese che presentano buone potenzialità ecologiche e naturalistiche.

Nelle invarianti sono stati inseriti gli ambiti di elevata integrità ambientale e, come elementi puntuali, le siepi e le alberature da tutelare, quelle già individuate nel P.R.G. - variante specifica di adeguamento del territorio agricolo e PALAV – Tav. 10.8 "*Carta della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva*" - Ottobre 1997.

In particolare, si auspica la salvaguardia di:

- aree agricole di interesse ambientale (canali, corsi d'acqua, scoline, siepi, filari alberati, elementi singoli notevoli,...);
- corridoi ecologici di rilevanza Provinciale;
- area umida delle Cave di Marocco;
- siepi, filari e fasce tampone;
- attività tradizionali del territorio rurale, promuovendo lo sviluppo di una agricoltura sostenibile anche con l'esclusione di attività agroindustriali potenzialmente impattanti.

Quindi, la componente agricola vera e propria, come indicata nella Tav. 01 "Colture intensive e di pregio" – Novembre 2011-Giugno 2012, viene identificata quale ambiti di tutela delle colture specializzate e aree di elevata vocazione agricola e nelle aree integre di primaria importanza per la funzione agricola produttiva.

8.1 Proposta ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali

Gli ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione previsti nella "Carta della trasformabilità" sono gli ambiti di elevata integrità ambientale, che entrano a far parte della rete ecologica comunale, e gli ambiti di integrità ambientale-agricola che fanno parte del territorio agricolo per la loro specializzazione colturale principalmente a vite, ma anche frutticola ed orticola:

- buffer zone;
- con visivi;

- varchi infrastrutturali;
- area umida delle Cave di Marocco;
- stepping zones;
- Parco di Mogliano.

L'individuazione delle suddette colture intensive e di pregio ha permesso di definire degli "ambiti di buona integrità paesaggistica ambientale ed agricola" proprio per il fatto che tali zone presentano una molteplice caratteristica.

Le aziende presentano mediamente discrete dimensioni e pertanto sono meritevoli di tutela e salvaguardia nel loro insieme anche per la presenza spesso di aspetti naturalistici e paesaggistici importanti.

Tali aree comprendono non solo le colture specializzate, ma anche degli ambiti colturali limitrofi in modo tale da creare una omogeneità sulle aree che presentano integrità.

L'individuazione cartografica è stata pertanto dettata dalla analisi fatta per lo studio del territorio agricolo dando una più spiccata valenza di tutela e valorizzazione a quelle componenti che oltre a presentare elevata vocazione anche una buona integrità territoriale dovuta anche alle particolari caratteristiche del suolo.

Per quanto riguarda la tematica dei "valori a tutela ambientale" la proposta di rete ecologica comunale passa attraverso una attenta analisi della "Carta delle reti ecologiche" del PTCP.

9 – LA RETE ECOLOGICA

La "Rete ecologica" comprende fondamentali elementi costitutivi che riguardano la costruzione di connessioni delle aree con idonee caratteristiche presenti nei comuni contermini, sia elementi per la costruzione di connessioni tra territorio rurale e urbano.

E inoltre:

- punti e/o percorsi di permeabilità faunistica, punti specifici di criticità, per i quali prevedere il mantenimento delle possibilità di circuitazione faunistica, contrastando la pressione antropica;
- generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella rete ecologica il fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità;
- favorire e sostenere il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- conservazione e potenziamento di siepi, filari, aree boscate, ecc;
- interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane;
- favorire la connessione delle reti ecologiche in presenza di barriere di origine antropica (vedi Passante di Mestre ed Autostrade A4 e A27).

Andranno recepite le indicazioni riguardanti la costruzioni delle reti ecologiche a livello sovracomunale, definite dalla pianificazione di livello superiore.

Lo strumento urbanistico di pianificazione provvederà alla definizione della Rete Ecologica, in funzione degli elementi vegetazionali esistenti, altresì di specifiche componenti biotiche ed abiotiche che possono fungere da supporto alla Rete stessa, quali corsi d'acqua, aree agricole a riposo, parchi privati, ricomposizioni ambientali e rimboschimenti planiziali, provvedendo a definire gli interventi per la loro conservazione e potenziamento.

L'individuazione cartografica è stata pertanto dettata dalla analisi fatta per lo studio del territorio agricolo dando una più spiccata valenza di tutela e valorizzazione a quelle componenti che oltre a presentare spiccata vocazione anche una buona integrità territoriale dovuta anche alle particolari caratteristiche del suolo.

La suddivisione della Rete Ecologica comprende le seguenti componenti.

- Area Nucleo: (Core areas): vengono classificate in questa tipologia le aree naturali in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica caratterizzate pertanto di sufficiente estensione e di differenziazione di habitat presenti; corrispondono a zone SIC e ZPS o Parchi regionali e oasi faunistiche di cui al Piano Faunistico Regionale: assenti nel territorio comunale.

- Isole ad elevata naturalità (stepping zones): si definiscono tali le aree naturali in grado di costituire "caposaldi" con funzione ecosistemica, se dotate di estensione e di differenziazione degli habitat presenti (seppur in grado minore delle matrici primarie) sufficienti a garantire il mantenimento e a migliorare le condizioni presenti ai fini della biodiversità. Tali aree, come da pianificazione di P.T.C.P., sono presenti nel territorio comunale in concomitanza, quasi sempre, ad aree di potenziale completamento della rete ecologica (fiumi e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico del R.D. N° 1775/1933) e del Corridoio Ecologico Secondario che da Campocroce porta in direzione del Sito SIC-ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio".

- Aree di connessione naturalistica di completamento e fascia tampone: sono le porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi, delle Stepping zones.

Ciò al fine appunto di "connettere" tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc...

Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – *greenways*): allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invarianti naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione.

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le Aree di connessione naturalistica sono state differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle aree di grado "1" si individuano come criterio generale:

- alcune fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- le aree dove le infrastrutture o gli insediamenti antropici (civili e produttivi) sia esistenti che di progetto richiedano azioni forti di mitigazione (opere di ricomposizione ambientale del Passante Verde).

Le aree di grado "2" si individuano come criterio generale in aree dove non sussistano previsioni nuove infrastrutture/insediamenti antropici rilevanti già approvati secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

I corridoi ecologici si definiscono come in generale i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica.

Si distinguono in Principali (connettono *Core areas*, *Stepping zones*, gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e Secondari (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di "varchi" a livello Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I anche in concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell'andamento meandriforme del corso.

Un'ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (*blueways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della L. 431/85 e succ. D. Lgs. 42/04) che artificiale e i corridoi principali terrestri (*greenways*) che costituiscono anche le dorsali delle Aree di connessione naturalistica.

Nel territorio comunale, i corridoi principali terrestri (*greenways*) individuano connessioni potenziali di progetto attraverso le aree di connessione naturalistica, poggiando su elementi naturalistici esistenti collegando gli spazi agricoli integri ad elevata conservazione, corsi d'acqua e parchi storici. Tali corridoi, nel PTCP, vengono individuati in corrispondenza delle fasce di rispetto dello Scolo Zermason, dello Scolo Serva, del fiume Zero, dello Scolo Pianton, dello Scolo Fossa Storta e del Fiume Dese.

I corridoi principali fluviali (*blueways*), invece, vengono individuati lungo i principali corsi d'acqua, ed assumono particolare rilievo per il sistema idrografico costituito dai corsi d'acqua Zermason, Zero, Dese, Fossa Storta e Pianton ed altri corsi minori sottoposti a tutela, mediante fascia di rispetto (L. 431/1985).

Per i secondari si fa riferimento agli altri scoli consortili.

Località CAMPOCROCE

Funzione importante assumono la rete idrica minore ed i canali di scolo, con formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella “costruzione” della Rete Ecologica.

Sono diffusi filari arborei capitozzati e governati anche a ceduo, tipici e da conservare.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l’esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l’assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest’ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino della vegetazione ripariale.

Da limitare al massimo l’edificabilità sparsa.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zones) ai confini del territorio comunale lungo Via G. Comiso, nella laterale di Via Rigamonti (giardino privato), in Via Chiesa Campocroce (parco privato), in Via Bianchi alla confluenza Via Terraglio (parco privato), in Via Terraglio tra Via Buratti e la SP 106 (parco privato);
- Area di Connessione Naturalistica – Area di Completamento in Via Gardigiana;
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Corridoio Ecologico Secondario lungo il corso del Fiume Zero;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il confine Nord con il Comune di Preganziol-Loc. Sambughè in corrispondenza dello Scolo Serva e dello Scolo Zermason.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo che possono rientrare nella definizione di “Isole ad elevata naturalità” (Stepping Zones):

- ricomposizione ambientale lungo la SP 65 (lato destro e sinistro) tra le località Malcantone e Borgo Mestre, lungo la SP 106 in Via Molino prossima alla Locanda “A/ Vecio Muir”, lungo Via Fratelli Bovo, tra la SP 106 ed il Fiume Zero (Via Motta);

- aree ad incolto produttivo tra il Passante di Mestre e Via Campocroce (sottopasso), tra il Passante di Mestre e la SP 106 in corrispondenza di Via Luisiello, in prossimità del cavalcavia di Via della Croce, lungo la SP 106 in Via Molino prossima alla Locanda "Al Vecio Muir", lungo via Fratelli Bovo.

Zona ZERMAN

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

Ciò ha indotto ad una riconversione delle colture con il risultato di veder sparire i "piccoli" vigneti a scapito di vigneti nuovi, più ampi, più accessibili e completamente meccanizzati.

Carattere distintivo, sebbene senza alcun riferimento al tessuto agroeconomico, è la presenza dei campi da golf, importanti però per la costruzione di una rete ecologica.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi e la discarica esausta sta per essere "assorbita" dal paesaggio circostante, grazie anche alle formazioni lineari esistenti ed alle opere di mitigazione dell'impatto visivo.

Una certa porzione del territorio è caratterizzato da lunghi filari arborati di pioppi cipressini, lungo viabilità maggiore; sono un elemento caratterizzante l'area, come tra gli altri anche i platani, i salici, i gelsi governati a capitozza e a ceduo.

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

Le SRF, se gestite in maniera corretta, si avvicinano più al bosco che alle coltura agrarie quanto a struttura e biodiversità (microrrtropodi e uccelli): se ben programmate, potrebbero costituire un corridoio ecologico tra le poche aree naturali di pianura ancora esistenti, separate e assediate da strade, colture agrarie intensive e insediamenti civili, commerciali e industriali.

Le SRF potrebbero essere utilizzate anche come barriere fonoassorbenti lungo le gradi vie di comunicazione.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zones) di Villa Bane (giardino privato), in Via Paolo Veronese (giardino privato) e Villa Braida (parco privato);

- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il corso dello Scolo Serva.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale lungo ambo i lati di Via Bianchi in località Bianchi, in Via Cortellazzo all'incrocio con Via Zermanesa (SP64), lungo Via delle industrie al confine Nord, discarica esausta in Via Bianchi.
- aree ad incolto produttivo in Località Salatina, a lato di Via della Croce in Loc. Altore, lungo Via Zermanesa in prossimità della bretella di collegamento tra la SP64 e la A27, lungo Via Cortellazzo in Loc. Lazzaretto, in Via Braida in corrispondenza del sottopasso con la A27, aree all'interno degli svincoli e le bretelle di collegamento tra la SP64 (Move Hotel), la A27 e la A4.

Zona BONISIOLO

Zona a rischio idraulico nella porzione a Nord, che comprende anche parte dell'abitato, con area di interesse paesistico-ambientale limitrofa al corso d'acqua (sottoposto a tutela – P.A.L.A.V.).

Lungo gli appezzamenti ed i fossati di scolo si riscontra ancora una certa presenza di siepi ed alberature formate generalmente da salici, platani, aceri, robinie (forma di governo a ceppaia o a capitozza).

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio (ad esempio area circostante il Cimitero).

I vigneti cosiddetti "familiari", per le ridotte dimensioni, stanno cedendo il passo ad impianti più estesi e meccanizzati, come già su menzionato.

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

Di particolare rilievo, anche per dimensione, sono le aree di ricomposizione ambientale facenti parte del più ampio progetto di mitigazione e compensazione naturalistica denominato "Passante Verde".

Si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zones) non evidenziate;
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il fiume Zero;

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale tra il Passante di Mestre ed il Fiume Zero, compresi il collettore Acque Alte Carmason ed Acque Basse Carmason, area tra Via Altinia e la Loc. Prati, lungo il P. di M.,;
- aree ad incolto produttivo lungo Via Molinò a confine con il Passante di Mestre, area circostante il Cimitero a confine con il P. di M., area all'incrocio tra Via M. D'Antona e Via M. Biagi, aree su ambo i lati del P. di M. in prossimità del cavalcavia della SP64, area all'incrocio tra Via Altinia e Via M. D'Antona, area compresa tra Vicolo Bonisiolo e Via Angeli, area in Loc. Angeli lungo Via Angeli.

Zona GHETTO

L'area agricola presenta i minori elementi di integrità rispetto alle altre zone poiché le aziende sono tutte di medie e piccole dimensioni, prevale la coltivazione dei seminativi mentre si contrae la superficie a vigneto.

La presenza di siepi monospecifiche e miste è discreta.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

L'area soffre della pressione viaria e delle aree di confine densamente abitate poste più a sud.

La valenza ambientale è elevata per la permanenza delle maggiori quantità di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea e per la maggior ricchezza di specie vegetali.

Di particolare rilievo, anche se di ridotte dimensioni, sono le aree di ricomposizione ambientale: si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

Funzione importante assumono la rete idrica minore e le strade alberate, con viali alberati composti principalmente da platani ed aceri e formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica. –

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zones) area all'incrocio tra Via Roma e Via Ghetto (parco privato), area lungo Via Marignana (parco di Villa Marcello Giustinian);
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il corso del Fiume Dese, dello Scolo Fossa Storta e dello Scolo Pianton.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale in Via Selve all'incrocio con Via Magenta (noceto), area di Via Vittorio Veneto, area compresa tra Via Roma e Via Magenta, area in Via Ghetto in Loc. Ghetto, area a lato di Via Fossati;
- aree ad incolto produttivo in Via Roma e in prossimità della rotatoria con la SP106 e la SP64, aree in Via Ghetto in Loc. Ghetto, area all'incrocio tra Via Ghetto e Via Marignana, area lungo Via Marignana in Loc. Zanetti (centro ippico), area tra Via Falcone e Borsellino e la ferrovia.

Zona MAROCCO

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

La pioppicoltura da reddito è presente con un discreto impianto nella parte sud a confine con il corso d'acqua.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte sud-ovest, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zones): area in Via Terraglio all'incrocio con SP75 (parco privato), area lungo Via Terraglio fronte incrocio con Via Ruffini (parco privato), area lungo Via Terraglio fronte incrocio con Via V. Gioberti (parco privato), area in Via Marocchesa-Capitello a San Leopoldo (parco privato),
- Cave Senili di Marocco (Zona Umida inclusa nell'elenco DPR 448/1976-DLgs 42/04 art. 142 ex legge 431/85), area proposta per l'inserimento nell'elenco dei Siti SIC/ZPS di NATURA 2000;
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il fiume Dese.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di "Isole ad elevata naturalità" (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale in prossimità laterale di Via Rondinella;
- aree ad incolto produttivo su ambo i lati di Via Leonardo da Ragusa (giardino privato), area sulla SP75 loc. Casa Rossa (giardino privato).

Zona MAZZOCCO

Lo sky-line della città incombe sul paesaggio agrario, definendo un netto e brusco passaggio dalla terra coltivata alla terra abitata molto ben visibile volgendo lo sguardo a nord.

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

La pioppicoltura da reddito è molto ridotta e limitata a due ambiti agricoli molto poco estesi.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte nord, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Il “richiamo” ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Componenti della Rete Ecologica (Tavola PTCP 3.1-B: Carta delle Reti Ecologiche):

- Isole ad elevata naturalità (Stepping Zones): parco di Villa Zoppolato in Via Ronzinella, area tra il Fiume Zero (su ambo i lati) e Via Fratelli Bonotto (parco privato), area lungo Via Vivaldi (parco privato), area lungo la SP75 in prossimità incrocio con Via E. Fermi (parco privato).
- Area di Connessione Naturalistica – Fascia Tampone che comprende tutto il territorio della Località;
- Corridoio Ecologico Secondario lungo il corso del Fiume Zero ;
- Area di Potenziale completamento della Rete Ecologica lungo il lo Scolo Pianton e lungo lo Scolo Fossa Storta.

Da sottolineare la presenza di Aree di ricomposizione ambientale, incolto produttivo ed improduttivo (*Tav. 01 Colture intensive e di pregio*) che possono rientrare nella definizione di “Isole ad elevata naturalità” (Stepping Zone):

- ricomposizione ambientale in Via Mazzocco, laterale allev.to “La Mandria;
- aree ad incolto produttivo in Via Sassi a confine con A27, area in Via Treviso – Loc. Mazzocco Vecchio, area lungo la SP75 tra gli incroci con Via Mascagni e Via E. Toti.

Le barriere che si frappongono alla continuità della Rete possono essere di natura sia infrastrutturale che naturale, quali aree o punti di discontinuità e/o conflitto per le vie di transizione della fauna, a causa di infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti produttivi.

Le barriere infrastrutturali vengono distinte in

- 1° grado: quando la barriera o l’insediamento produttivo si interfacciano direttamente con elementi della Rete ecologica, o quando le infrastrutture viarie sono di primaria importanza;
- 2° grado: quando la barriera o l’insediamento produttivo si interfacciano con suoli agrari ancora integri o ambiti non ancora edificati in generale, come ad esempio i Passante di Mestre.

Il P.A.T. recepisce la necessità di realizzare, da parte dei soggetti attuatori, interventi di “mitigazione” da un lato (creazione di boschetti, siepi e fasce tampone) e misure per garantire il mantenimento delle connessioni (la realizzazione di varchi, passaggi ed ecodotti per il transito faunistico diventa imprescindibile).

L’individuazione nel territorio agricolo di ampie aree di connessione naturalistica, sulla base dei criteri sopra descritti di valore/fragilità ambientale, suggerisce di associare gli interventi volti alla rinaturalizzazione e all’arricchimento della biodiversità alle azioni di presidio e di tutela del

territorio che in primo luogo gli operatori agricoli possono svolgere, contrastando l'abbandono e la conversione dei terreni ad altre attività speculative.

La sostenibilità ambientale deve quindi conciliarsi e trarre beneficio anche dall'attività agroforestale e dell'agricoltura specializzata, che possono in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche (ad esempio le specie animali nei periodi della riproduzione), e dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo, la creazione di itinerari ciclabili storico-ambientali e lo sviluppo del turismo rurale tutelano e valorizzano il paesaggio agrario, favoriscono la tutela e la valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate, incrementano la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

Le direttive in generale sono quindi volte alla tutela e valorizzazione di tali attività, e alla loro promozione e divulgazione. In particolare, incentivando le colture arboree, si promuove anche un ruolo di produzione di energia pulita attraverso le biomasse, unica fonte energetica combustibile con un rapporto equilibrato energia-emissioni atmosferiche prodotte.

10 - CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto, non rimane che confermare gli obiettivi futuri per il territorio e per l'attività agricola.

. Territorio agricolo: presenta una buona potenzialità produttiva e paesaggistica per la presenza di una fitta rete idrografica ed è caratterizzato da una rete di siepi e boschetti che andrà tutelata, incrementata e incentivata per poter sviluppare una sufficiente biodiversità del territorio (Rete Ecologica).

. Attività agricola: presenta una modesta specializzazione a livello di colture estensive (seminativi), ma un'elevata specializzazione per le colture quali la vite e, in misura minore, la frutticoltura, l'orticoltura ed il florovivaismo: necessità di sviluppare l'attività agricola verso l'aumento della superficie media e delle aziende, verso la produzione di servizi (agriturismo, turismo naturale, ecc) e prodotti con "filiera corta" sviluppando, dove è possibile, la vendita diretta di prodotti di qualità e quelli tipici e verso la produzione di servizi ambientali (produzione biomasse con sviluppo di energie, gestione del territorio, ecc.).

. Creazione di ambiti di tutela per l'attività agricola da preservare dallo sviluppo insediativo e produttivo e dalla creazione di infrastrutture impattanti.

. Incentivare l'utilizzo da parte degli agricoltori delle misure agroambientali in genere, come previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.



















ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
Dott. MARTIN MICHELE
N° 205
ALBO
TREVISO

Michele Martin